

stizia; di più, la Commissione ha creduto che la condizione dei bisognosi in quest' individui, desse ai medesimi un diritto speciale ad una sovvenzione, in quanto che la Commissione ha veduto che quest' individui avevano un mezzo di sussistenza finchè sussisteva la propria corporazione. Il potere legislativo sopprime queste corporazioni, dunque è giusto che il potere legislativo provveda ai bisogni urgenti di quest' individui.

Ora io dico: questi bisogni non nasceranno solo quando sarà liquidato l'asse attivo netto, ma esisteranno anche nel frattempo. Dunque, giustizia esige che anche in questo frattempo debbano essi avere una sovvenzione; aggiungerò ancora (non so in quanto alle altre corporazioni) che mi venne riferito come le dame del Sacro Cuore non erano ammesse nella corporazione, salvo esse sborsassero una somma di 8 o 10,000 fr., ed anche di più; la qual somma doveva servire alla corporazione pel loro sostentamento, e che cedevasi poi alla corporazione stessa.

Ora il decreto di soppressione delle dame del Sacro Cuore rinvia quest' individui nel seno delle loro famiglie, ma li rinvia senza restituire loro il capitale che diedero onde ottenere il loro sostentamento; li rinvia senza dare loro verun compenso che tenga luogo dei frutti del capitale che hanno depositato. Dunque a me sembra che, siccome il Governo ritiene i fondi stessi ch' essi diedero alle corporazioni onde acquistarsi l'alimentazione, la giustizia esiga anche che si dia una pensione provvisoria ai membri disciolti di queste corporazioni; a questo principio di giustizia io ne aggiungerò soltanto due di diritto politico. Noi abbiamo veduto che la Camera si occupa di tutti quelli i quali, essendo realmente bisognosi, devono avere qualche mezzo lecito di sussistenza onde non si appiglino a mezzi illeciti; ora, se la Camera, sopprimendo queste corporazioni, gittando quest' individui nella miseria, non vorrà, in qualche modo lecito, somministrare loro i mezzi di sussistenza, ne avverrà che questi dovranno provvedersi con mezzi illeciti; non sarebbe dunque consentaneo alla politica privarli di una pensione provvisoria alimentare.

Infine egli è certo che, sopprese queste corporazioni, deve essere il nostro voto comune che questi individui ottengano la liberazione dai loro voti, cioè la loro secolarizzazione, che rientrino nelle loro famiglie come se non ne fossero mai usciti, che divengano buoni cittadini e quindi affezionati al nuovo ordine di cose.

Ora, se noi sopprimiamo bensì le corporazioni, ma non diamo a quest' individui verun mezzo di sussistenza, come quest' individui potranno domandare quella secolarizzazione che li gitta assolutamente nella miseria? Come potranno essere affezionati a quell'ordine di cose, il quale, mentre gode i beni dell'ordine, non pensa ai bisogni dei medesimi?

Conchiudo che sembra, dietro i principii di giustizia ed anche di economia politica, che non debba negarsi questa pensione provvisoria alimentare ai membri di quelle corporazioni disciolte, purchè si adattino essi alle tre condizioni della Commissione, cioè che sieno regnicoli, sieno secolarizzati e sieno bisognosi. (Gazz. P.)

(L'aggiunta del deputato Genina è appoggiata).

**FERRARIS.** Nel modo con cui è concepita quest'aggiunta cioè quando si conceda ai membri delle corporazioni sopprese il diritto di avere una pensione definitivamente così qualificata, parrebbero trovarsi gravemente pregiudicate quelle ragioni che hanno indotto già la Camera a votare l'art. 6. Sebbene non sia ancor seguito l'accertamento dell'asse attivo, ne potrà venire per prima conseguenza che nel ritardo inevitabile di

tale accertamento, sarebbe fin d'ora concesso ai membri delle corporazioni sopprese un diritto che forse la legge potrà loro concedere quando sia definitivamente accertato. Lo spirito dell'art. 6, nella parte già votata, egli è questo, che allora soltanto possa la legge accordare una pensione alimentare, quando, *secondo la circostanza ed il risultato dell'accertamento medesimo*, l'asse di ciascheduna corporazione religiosa appaia sufficiente a farvi fronte. Quando la Camera non avesse ancora votato questo principio, ne potrebbe forse venire ancora in dubbio se lo Stato, sopprimendo queste corporazioni religiose, avesse voluto tuttavia assumere definitivamente, ed in modo assoluto, sopra di sé il peso di passare una pensione alimentare; ma lo spirito dell'articolo votato è, lo ripeto, che non si possa stabilire questa pensione alimentare se non se secondo la circostanza, e seguito l'accertamento dell'asse attivo netto.

Ora l'aggiunta che sta in discussione verrebbe ad accordare fin d'ora un diritto ad una pensione, verrebbe per conseguenza stabilita nei gesuiti ed in tutti coloro che appartengono alle corporazioni sopprese, la ragione di avere sopra l'asse che verrà liquidato, una quota qualunque che loro venga attribuita a titolo di pensione. Per certo la Camera potrà adottare qualche temperamento d'equità a favore di coloro i quali si trovassero in istato di bisogno, ma questo temperamento di equità non deve andare sino al punto di alterare l'articolo della legge già votato antecedentemente, di alterare il diritto dello Stato, ch'è di non potere, di non dover essere obbligato a concedere una pensione alimentare, salvo che l'asse attivo netto sia sufficiente a sopportarla.

**NOTTA.** In appoggio a quanto disse il preopinante, osserverò che se per principio di umanità e di giustizia si dee somministrare a questi membri che si trovano veramente nel bisogno, quanto è loro necessario per l'onesto loro sostentamento, è ancora cosa prudente che non si determini fin d'ora la somma che vuolsi a loro a tal uopo concedere anche per un altro motivo. Si dice comunemente che, prima di allontanarsi dai nostri paesi, sonosi fatti dai gesuiti molli finti debiti, e costituite a cautela di questi varie ipoteche sui beni dai loro colleghi posseduti; sarà perciò interesse dei secolarizzati il lasciare che si depuri questo attivo, perchè non altrimenti possono avere una pensione, salvo che vi rimanga qualche attivo; se, all'opposto, già a loro oggidì si stabilisce una certa e conveniente pensione, non ostante che non si depuri tale attivo, non ostante che vi sia sempre un passivo reale o supposto che assorba l'attivo, non vi sarà mezzo di poter vedere colla stessa facilità il vero, reale netto di queste sostanze; bisogna che vi sia il loro interesse, che questo concorra a fare ciò scorgere; se il loro interesse concorre, vi sarà, non ne dubitate, un attivo sufficiente per queste pensioni, ed allora se le abbiano pure; gioverà quindi il ritardare queste pensioni a norma del progetto della Commissione per lo scoprimento del vero, reale attivo, seppure vi è, delle sostanze di questo consorzio.

**VESME.** Faccio osservare che l'art. 6 era stato votato bensì ma sotto riserva dell'aggiunta del deputato Genina, che era stata proposta prima della votazione dell'articolo, in modo che la votazione dell'articolo fatta sotto quella riserva, non può pregiudicare all'aggiunta, e la questione rimane perciò intatta nel merito.

**CORNERO padre, relatore** a nome della Commissione, per conciliare le varie opinioni e soddisfare all'equità, presenta l'aggiunta così modificata:

« Intanto il Governo del re potrà dare sussidi a coloro che